

Le delizie di Bellombra

di Paolo Rigoni

illustrazioni di Sofia Boccato



Un progetto di conoscenza del territorio, ideato da Slow Food Rovigo, che intende proporre ed offrire non solo ospitalità ma, insieme, far conoscere storia, tradizione, leggenda e mito. E gastronomia, naturalmente. "Le delizie di Bellombra", sigla che raggruppa tre bed and breakfast, La Marcanta, La Possionanza, La Zanzara, riparte dal passato per dire con chiarezza e pure con convinzione certa che Bellombra, Papozze, Adria ed il Polesine tutto non sono stati uno "spet-

tacolo desolante: acqua, paludi e canneti, interrotti soltanto qua e là da esigue estensioni di grano e viti coltivate nelle parti più alte¹, ma luoghi di lavoro, di vita quotidiana, di cultura e civiltà ove si sono conservati angoli di memoria, paesaggi suggestivi, storie ed umanità profonde, leggende e miti significativi. Una terra mitica? Si direbbe di sì, visti i numerosi sedimenti orali.

Le "delizie di Bellombra" perché una splendida delizia estense, nel luogo attuale detto "Il Palassasso", docu-

mentata sin dal 1421², fino al 1509 è stata meta della migliore nobiltà ferrarese; una delizia che nel maggio del 1452 accolse addirittura Federico III d'Asburgo, ospite di Borso d'Este, mentre si recava a Roma per l'investitura imperiale: "Avevano quivi i marchesi un palazzo detto di Bellombra - scrive Francesco Antonio Bocchi - nucleo dell'omonima villa dove anche allora esisteva la chiesa parrocchiale di S. Giacomo³. In quel palazzo eretto od ampliato da Borso, donato poscia all'amico suo Teo-

1. V. Montanari, *La bonifica delle terre venete*, Rovigo, 1950, pp. 4-5 cit. in S. Malavasi, *Giovanni Maria Bonardo, Agronomo polesano del 500*, Deputazione di Storia patria per le Venezie, Vol. XXV, Deputazione Editrice, Venezia, 1988, p. 57. *La moderna storiografia*, anche accademica, non si è ancora scrollata di dosso alcuni luoghi comuni del passato, secondo i quali Cristo su sarebbe fermato sui confini padovani dell'Adige.

2. Anno in cui vi è la separazione tra il Comune di Adria e il Comune delle Corbole Venete con appositi ordinamenti statutari concessi dal marchese Leonello.

3. In realtà la chiesa di San Giacomo si trovava a Panarella. Minata dal tempo ed erosa dalle acque del Po venne ricostruita a Bellombra, nel luogo attuale, solo nel 1584.